

15 RAGIONI PER CONSIDERARE LA GENESI COME STORIA

1. Un cristiano, in quanto seguace di Cristo, dovrebbe seguire il Suo esempio nell'atteggiamento nei confronti delle Scritture dell'Antico Testamento.
2. È chiaro che Gesù considerava il resoconto della creazione di Adamo ed Eva come un fatto, così come il Diluvio universale.
3. La Genesi fu scritta come storia.
4. Principio ermeneutico: la Scrittura interpreta la Scrittura. Il resto dell'Antico Testamento considera Genesi come storia.
5. Principio ermeneutico: la Scrittura interpreta la Scrittura. Il Nuovo Testamento considera Genesi 1:11 come storia.
6. Considerare la Genesi come storia è in armonia con altri atti creativi di Dio nella storia.
7. La storia di Genesi è necessaria per spiegare la morte e la sofferenza.
8. La storia di Genesi è fondamentale per il Vangelo.
9. La storia di Genesi è necessaria per una coesa e coerente visione del mondo cristiano fedele alla Bibbia.
10. Non credere alla storia di Genesi disconnette la Bibbia dal mondo reale, trasformando la fede cristiana in un'irrelevanza "cervellotica".
11. I padri della Chiesa accettarono la linea temporale storica di una "terra giovane" e il Diluvio universale di Genesi..
12. I Riformatori hanno considerato la Genesi come storia.
13. Il naturalismo storico (cosmico, geologico e biologico) è per gli atei un principio di fede; esso dovrebbe far sì che ogni cristiano informato capisca la stoltezza insita nel negare la storicità di Genesi per favorire tale naturalismo.
14. Abbandonare la storicità di Genesi porta all'eresia e all'apostasia.
15. C'è una sola ed unica "ragione" per considerare la Genesi come pura e semplice storia: il ragionamento fallibile dell'umanità caduta a guisa di "scienza" storica, o delle origini.

- Che dire a proposito della scienza?
- "Origini" contro "scienza operativa".
- Perché questo è importante.

SOLI
DEO
GLORIA

15 RAGIONI PER CONSIDERARE LA GENESI COME STORIA



DR. DON BATTEN E DR. JONATHAN SARFATI

DR. DON BATTEN
DR. JONATHAN SARFATI

15 RAGIONI
PER CONSIDERARE
LA GENESI COME STORIA

Titolo originale:

15 Reasons to take Genesis as History

Pubblicato da:

Creation Ministries International, Brisbane, Australia
creation.com

Distribuito da:

Soli Deo Gloria
C.P.113
I-29100 Piacenza
Tel. 0523/453281
www.solideogloria.name

Riguardo agli autori

Don Batten e Jonathan Sarfati sono scienziati che hanno conseguito il titolo di Dottore di Ricerca (rispettivamente in biologia/fisiologia vegetale e in chimica/fisica) e che hanno pubblicato su giornali scientifici secolari. Lavorano a tempo pieno nel campo dell'apologetica cristiana in qualità di scrittori, oratori e ricercatori. Sono stati l'uno per l'altro autori e/o co-autori di alcuni dei libri più letti al mondo su argomenti creazionistici ed evoluzionistici.

INDICE

Raglone 1	Il Signore Gesù ritenne "storia" l'Antico Testamento	5
Raglone 2	Il Signore Gesù considerò Adamo, Eva e Noè come persone storicamente esistite	7
Raglone 3	La Genesi fu scritta come storia	9
Raglone 4	Il resto dell'Antico Testamento considera Genesi come storia	11
Raglone 5	Il Nuovo Testamento considera Genesi 1-11 come storia	12
Raglone 6	La storia della Genesi è in armonia con la natura di Dio	12
Raglone 7	La Genesi, in quanto storia, spiega le origini della morte e della sofferenza	14
Raglone 8	Il Vangelo presuppone gli eventi storici della Genesi	17
Raglone 9	Una coerente visione cristiana del mondo dipende dalla storicità della Genesi	18
Raglone 10	Negare la storicità della Genesi disconnette la cristianità dal "mondo reale"	19
Raglone 11	I conduttori della chiesa primitiva accettarono la linea temporale e il Diluvio universale di Genesi	21
Raglone 12	I Riformatori hanno considerato Genesi come storia	24
Raglone 13	L'ateismo ha bisogno del naturalismo. I Cristiani non dovrebbero negare la storicità della Genesi per assecondarlo.	25
Raglone 14	Abbandonare la Genesi come storia porta all'eresia e all'apostasia	26
Raglone 15	Perché non considerare la Genesi come storia? Solo le speculazioni fallibili della "scienza" storica si parano innanzi.	28
	Che dire a proposito della scienza?	29
	"Origini" contro "scienza opertiva"	31
	Perché questo è importante	33

Duemila anni fa l'apostolo Paolo scrisse: "...poiché demoliamo i ragionamenti e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo" (2 Corinzi 10:4b-5). Negli ultimi due secoli si è discusso sempre più contro la conoscenza di Dio, dichiarando che "la natura è tutto quello che c'è". Si asserisce che i processi naturali, da soli, possono spiegare l'origine e la storia di tutte le cose. Questo *naturalismo storico* non vede nessun tipo di prova o evidenza che riguardi Dio.

Il big bang, la geologia uniformitarista, l'evoluzione biologica: tutto *presuppone* il naturalismo. Quindi, ci deve sorprendere che tutte e tre le teorie asseriscano e *sostengano* il naturalismo?

Tutte e tre queste idee contraddicono il grande quadro biblico della storia, il quale è fondato su Genesi dal capitolo 1 all'11 (non solo il primo capitolo). Tuttavia, esistono buone ragioni bibliche, storiche e scientifiche per considerare Genesi 1-11 come un chiaro resoconto storico delle origini di ogni cosa. Questo libretto presenta 15 ragioni bibliche e storiche per considerare la Genesi come storia. Altre fonti si occupano più in dettaglio degli argomenti scientifici.

1. Il Signore Gesù ritenne "storia" l'Antico Testamento

Il Signore Gesù considerò le Scritture dell'A.T. come Parola di Dio, pronunciata da Dio o ispirata dallo Spirito Santo, anche se scritta da

mano d'uomo (Matteo 19:4-5; 22:31-32, 43; Marco 12:26; Luca 20:37), perciò anche la lettera o il segno più piccolo sono stati ispirati e "non passeranno mai" (vd. Matteo 5:18; Luca 16:17). Il Signore Gesù citò quasi ogni libro dell'AT come autorevole, autenticando così il canone quale noi lo conosciamo. Non c'è spazio qui per considerare la Bibbia mancante in qualcosa in quanto supposto frutto di menti "primitive e analfabete" (storie nate attorno ai falò di accampamenti di nomadi semitici, pastori di greggi ecc.).

Un'appropriate ermeneutica (metodo interpretativo) che sia coerente con l'attitudine del Signore Gesù comprende l'*esegesi*, ovvero la lettura dalla Scrittura in modo da coglierne l'insegnamento dello scrittore, e non l'*eisegesi*, ovvero l'inserimento nella Scrittura di cose che sono personali interpretazioni del lettore. In altre parole, un'onesta lettura della Bibbia comporta la scoperta di ciò che Dio sta dicendo, non il tentativo di farle dire ciò che ci sembra accettabile.

Questa non è "bibliolatria" (adorazione di un libro), termine di derisione applicato a coloro che accettano che la Scrittura sia ispirata da Dio, come essa dichiara. Piuttosto, è proprio perché i Cristiani si sottomettono alla Signoria di Cristo che accettano la sua guida. Molte volte per risolvere una disputa Gesù disse: "Sta scritto [nell'AT]", e ancora: "Non avete letto?", convalidando l'autorità delle Scritture. Il Signore Gesù non solo non era geloso dell'attenzione che gli uomini rivolgevano alla Bibbia, ma li biasimò per l'ignoranza che avevano verso di essa (Matteo 22:29; Marco 12:24). Anzi, Gesù affermò l'accuratezza storica anche di passaggi scritturali dei quali la maggior parte degli scettici oggi si beffano (vd. anche la Ragione n° 2).

"L'infalibilità" deriva logicamente dall'ispirazione di Gesù; infatti, come può Dio ispirare l'errore? E se la Scrittura contiene l'errore, allora ognuno potrebbe decidere quali parti sono in errore e quindi diventare l'autorità, usurpando quella di Dio. L'ultraliberale "Jesus Seminar", nel quale molti sono scelti per determinare quali delle parole attribuite a Cristo nella Bibbia siano in effetti state dette da Lui, è la logica conseguenza di questo tipo di approccio.

Le Scritture non possono essere autorevoli se non sono infallibili: per esempio, "amate i vostri nemici", "non rubare" e "se noi confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati" sono un errore?

Qualcuno dice: "La Bibbia è autorevole per quanto riguarda la fede e la pratica". Questa affermazione è pericolosa: se non possiamo fidarci della Bibbia riguardo alla storia, per esempio, come possiamo fidarci di essa riguardo a fede e pratica (teologia)? Luca 16:31 dice: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscita". E Gesù chiese a Nicodemo: "Se vi ho parlato delle cose terrene e non credete, come crederete se vi parlerò delle cose celesti?" (Giovanni 3:12). Quindi, se non possiamo fidarci della Bibbia per le cose terrene (come lo spazio temporale della creazione e l'ordine degli eventi), perché dovremmo fidarci di essa per le cose celesti (es. perdono dei peccati, paradiso, leggi morali)?

Va sottolineato che credere nell'infalibilità non significa rigidità letterale. Un corretto studio della Bibbia deve anche riconoscere i vari stili narrativi, quali la metafora e l'iperbole. Di conseguenza, vengono ritenute come effettivamente storiche quelle parti della Bibbia la cui narrazione possiede lo stile proprio del resoconto storico, e tra queste c'è appunto *Genesi 1-11*.

2. Il Signore Gesù considerò Adamo, Eva e Noè come persone storicamente esistite

Gesù ha confermato l'esistenza di molte persone e di eventi passati che gli scettici negano siano mai esistiti o accaduti: Adamo ed Eva (Matteo 19:3-6; Marco 10:2-9), Abele (Luca 11:51), Noè e il diluvio (Matteo 24:37-39; Luca 17:26-27), Abraamo (Giovanni 8:56-58), Sodoma e Gomorra (Matteo 10:15; 11:23-24), Giona e la grande creatura marina (Matteo 12:39-41). O Gesù si è sbagliato, nel qual caso non merita la nostra adorazione, o sono in errore gli scettici e i loro seguaci. Gesù inoltre mise l'uomo all'inizio della creazione, non alla fine di miliardi di anni (Marco 10:6; Luca 11:50-51).

Cristo era anche pienamente Dio, e Dio non fa mai errori. Ma alcuni, all'interno della chiesa, per delegittimare le affermazioni del Signore Gesù a sostegno di una creazione recente, asseriscono che Egli, nella Sua umanità, sbagliò. Questa è chiamata "eresia kenotica", la quale abusa di *Filippesi 2:6-11*. Lo "spogliamento" fu davvero un'aggiunta alla natura umana ("E la Parola è diventata carne", *Giovanni 1:14*), non una

sottrazione alle qualità divine. In realtà, Gesù lasciò volontariamente alcune delle sue prerogative divine, come l'onniscienza, l'indipendenza dall'autorità del Padre (questo è il motivo per cui Egli non sapeva il giorno e l'ora del Suo ritorno), anche se Lui poteva riacquistare queste facoltà secondo la Sua volontà, ad esempio per sapere cosa la gente stesse pensando. Ma non abbandonò mai le Sue perfette caratteristiche quali bontà, veridicità, misericordia ecc.

Perciò, quello che Gesù predicò, lo proclamò con assoluta autorità (Matteo 24:35; 28:18). Veramente Gesù stesso disse: "...le parole che vi ho dette sono spirito e vita" (Giovanni 6:63b). Diede inoltre il sobrio avvertimento: "Perché se uno ha vergogna di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria sua e del Padre e dei santi angeli" (Luca 9:26).

Infine, Gesù parlò con la piena autorità di Dio Padre (Giovanni 5:30; 8:28), il quale è sempre onnisciente. Quindi, se gli scettici vogliono mantenere la loro posizione riguardo a Cristo, cioè che Egli fu in errore per via della Sua umanità, a rigor di logica devono considerare in errore anche Dio Padre.

Queste critiche inoltre confondono i due concetti seguenti.

- *Adattamento alla finitezza umana* contro *adattamento all'errore umano*: il primo *non* implica l'ultimo. Una madre può dire al suo bambino di 4 anni: "Sei cresciuto dentro la mia pancia" senza dire una falsità, ma semplicemente una verità semplificata. Per contro: "Ti ha portato la cicogna" è una vera e propria affermazione errata. Allo stesso modo, Dio, l'autore della verità, ha utilizzato delle descrizioni semplificate (ad esempio usando la terra come cornice di riferimento, così come fanno oggi gli scienziati moderni) e antropomorfismi, ma *mai* affermazioni errate.
- *Limitazione* contro *errore di comprensione*: mentre la seconda Persona della Trinità era incarnata in Gesù di Nazaret, Egli limitò la Sua onniscienza in modo volontario, cioè nella Sua umanità Gesù non sapeva tutto; ma questo *non* significa che si sbagliasse sulle cose che diceva. Tutta la comprensione umana è limitata, però questo non implica che *tutto* ciò che viene compreso dall'uomo sia errato.

3. La Genesi fu scritta come storia

Gli Ebrei usano strutture grammaticali particolari per la narrativa storica; i capitoli da 1 a 11 di Genesi presentano queste strutture. È la stessa forma applicata da Genesi 12 in poi, nella maggior parte di Esodo, Giosuè, Giudici ecc. Non si tratta né di poesia né di allegoria. Il libro della Genesi è pieno della parola ebraica *waw* consecutiva ("e... e... e..."), che caratterizza la scrittura della storia. Le forme verbali ebraiche in Genesi 1 hanno una caratteristica particolare che corrisponde esattamente a quella che gli Ebrei hanno usato per registrare la storia, una serie di eventi passati. Cioè solo il primo verbo è coniugato al *qatal* (perfetto), mentre gli altri verbi che continuano la narrazione sono al *wayyiqtol* (imperfetto). In Genesi 1 il primo verbo, *bara'* ("creare"), è al *qatal*, mentre i verbi che proseguono la narrazione seguono l'*wayyiqtol*. I parallelismi, una caratteristica della poesia ebraica (es. presenti in molti Salmi), sono quasi assenti da Genesi, eccetto nel caso di citazioni.

Il più forte parallelismo *strutturale* in Genesi 1 è Numeri 7:10-84. Entrambi sono resoconti strutturati, entrambi contengono la parola ebraica che sta per "giorno", *yôm*, con un numero (in realtà entrambi sono *sequenze* numeriche di giorni ed entrambi hanno una serie di *waw* consecutivi). In Numeri 7 ognuna delle 12 tribù portò un'offerta in giorni diversi:

- colui che presentò la sua offerta il primo giorno fu Nason, figlio di Amminadab, della tribù di Giuda;
- il secondo giorno, Nataneel, figlio di Suar, capo di Issacar, presentò la sua offerta;
- il terzo giorno fu Eliab, figlio di Chelon, capo dei figli di Zabulon;
- il dodicesimo giorno fu Aira, figlio di Enan, capo dei figli di Neftali.

Il parallelismo è ancora più forte quando notiamo che in Numeri 7 non solo ogni giorno (*yôm*) è numerato, ma che inoltre si apre e si chiude con "il giorno in cui" (vv. 10 e 84), per riferirsi insieme a tutti i giorni comuni della sequenza. Nonostante l'uso di "il giorno in cui", nessuno dubita che la sequenza dei giorni numerati in Numeri 7 sia nient'altro

che la comune durata di un giorno, 24 ore, perché per quei giorni manca la preposizione “in”. Questo confuta le pretese di alcuni critici, secondo i quali “*Nel giorno che*” (*b’yôm*) in Genesi 2:4, che riassumerebbe la settimana della Creazione, mostra che i giorni di Genesi 1 *non* sono giorni comuni. Questo è un idioma ebraico che sta per “quando” (vd. Genesi 2:4).

In questa narrativa strutturata con una sequenza di giorni numerati (Numeri 7), nessuno dichiara che si tratta solamente di una struttura poetica per insegnare un qualcosa di teologico e che non si tratta di storia. Nessuno dubita del fatto che i giorni in Numeri 7 sono giorni normali, perciò, semplicemente, non esistono le basi grammaticali per negare lo stesso per quanto concerne i giorni in Genesi 1. Questo è il motivo per cui Genesi è da considerare pura e semplice storia.

Gli studiosi di Ebraico concordano sul fatto che Genesi fu scritta come storia. Per esempio James Barr, studioso di Oxford, scrisse:

“...probabilmente, per quanto ne so, non c’è nessun professore di Ebraico o dell’Antico Testamento, in nessuna classe universitaria al mondo, che non crede che lo scrittore (scrittori) di Genesi 1–11 intendesse (intendessero) comunicare ai lettori l’idea che:

- a. la creazione avvenne in una serie di giorni pari a 6, uguali ai giorni di 24 ore che conosciamo oggi;
- b. le cifre contenute nella genealogia di Genesi, attraverso semplici somme, forniscono una cronologia dall’inizio del mondo fino alle ultime fasi della storia biblica;
- c. il diluvio di Noè fu inteso come universale per estinguere tutta l’umanità e la vita animale, eccetto per coloro che erano nell’arca”.

Barr, coerente con i suoi punti di vista neo-ortodossi, *non crede* alla Genesi, ma egli ha compreso ciò che gli studiosi di Ebraico hanno insegnato chiaramente. Qualche scettico critica l’uso di ciò che Barr disse perché egli non crede nella storicità della Genesi. Questo è esattamente il motivo per cui usiamo le sue dichiarazioni: egli è un *testimone ostile*. Senza bisogno di provare ad armonizzare Genesi con qualcosa, in quanto lui non riconosce in essa nessuna autorità, Barr è libero di attestare la chiara intenzione dell’autore del testo. Questo contrasta con alcuni teologi “evangelici”, i quali provano a conservare qualche percezione d’autorità senza in realtà credere che Genesi dica

niente della storia.

Ecco altri studiosi di Ebraico che supportano i giorni della creazione in modo letterale:

- Dr Andrew Steinmann, professore associato di Teologia ed Ebraico presso l’Università di Concordia, Illinois (USA);
- Dr Robert McCabe, professore dell’Antico Testamento al Seminario di Teologia Battista di Detroit sito in Allen Park, Michigan (USA);
- Dr Ting Wang, lettore di Ebraico Biblico all’Università di Standford, California (USA).

4. Il resto dell’Antico Testamento considera Genesi come storia

Il più importante principio di ermeneutica afferma che la Scrittura interpreta la Scrittura. Dovremmo sempre considerare come altre parti della Bibbia rendono comprensibile un testo.

Esodo 20:11 riassume la settimana della Creazione. Il testo in questione elimina qualsiasi possibilità di un’estesa scala di tempo ottenuta attraverso *un qualsiasi* schema interpretativo: idea dei giorni come simboli (*framework theory*), idea del giorno come *era geologica*, idea di un grande spazio temporale fra il primo e il secondo versetto di Genesi (*gap theory*), 1000 anni come un giorno e viceversa (*God’s days*) ecc. Questo perché ci vengono date le basi per i nostri sette giorni della settimana con un giorno di riposo: “...poiché in sei giorni il *SIGNORE* fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il *SIGNORE* ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato (Esodo 20:11). Si noti Esodo 20:1: “Allora Dio pronunciò tutte queste parole”. Queste sono proprio le parole di Dio in persona, non le idee di Mosè, o di qualche redattore postumo, o della teoria JEDP [N.d.T. secondo la quale il Pentateuco non fu scritto interamente da Mosè ma da quattro autori diversi].

1 Cronache cap. 1 riassume i dati genealogici in Genesi da Adamo in poi, e molti altri passi dell’AT confermano la storicità di Genesi (eventi reali nel tempo e nello spazio).

5. Il Nuovo Testamento considera Genesis 1-11 come storia

Il NT come interpreta la Genesis? In esso ci sono più di 100 citazioni o allusioni a Genesis dal cap. 1 al cap. 11, tutte intese come riferimenti storici. La genealogia di Gesù, ad esempio, risale fino ad Adamo, e quindi a Dio. Diversi studiosi ipotizzano che i primi nomi siano solo metafore, ma andando a ritroso nella genealogia, quale criterio può essere adottato per stabilire che da un certo punto i personaggi non sono più reali ma metafore? L'epistola agli Ebrei, al cap. 11, elenca tutti gli eroi della fede partendo da Abele, Enoc, Noè, e tutti i personaggi inclusi nel testo hanno lo stesso grado di storicità. La seconda lettera di Pietro al cap. 3 si riferisce alla Creazione e al Diluvio universale. Il verbo greco qui è *katakluzō*, un termine particolare che si riferisce al cataclisma globale della Genesis; non è solamente un'alluvione, che altrimenti sarebbe *plēmmura* (vd. Luca 6:48).

L'apostolo Paolo cita l'ordine della Creazione di Adamo ed Eva, così come il fatto che Eva fu ingannata mentre Adamo peccò in ogni caso, e usa tutto questo come base per l'insegnamento dei ruoli dell'uomo e della donna nella chiesa (1 Timoteo 2:13-14). Se le prime creature umane si fossero evolute da una popolazione di scimmie, allora questo insegnamento non avrebbe alcun senso perché l'uomo non avrebbe preceduto la donna.

6. La storia della Genesis è in armonia con la natura di Dio

La Genesis ci dice che Dio parlò e le cose furono; Dio parla e le cose succedono. Come è scritto nel Salmo 33:9: *“Poich'egli parlò, e la cosa fu; egli comandò e la cosa apparve”*.

Dovremmo perciò supporre che Dio stesso sia il testimone più attendibile per dirci cosa Lui ha fatto, e la Genesis, che è parte della Parola di Dio, ci parla di una Creazione *rapida*. Questo è in armonia con altri passi biblici concernenti l'autorità di Dio, essendo Egli Colui che parla e le cose iniziano immediatamente a esistere. Come metodo di paragone, pensiamo al dialogo che il Signore Gesù Cristo ha avuto con

il fedele centurione in Matteo 8:5-13:

«Quando Gesù fu entrato in Capernaum, un centurione venne da lui, pregandolo e dicendo: “Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre moltissimo”. Gesù gli disse: “Io verrò e lo guarirò”. Ma il centurione rispose: “Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anche io sono uomo sottoposto ad altri e ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: ‘Va’, ed egli va; e a un altro: ‘Vieni’, ed egli viene; e al mio servo: ‘Fa’ questo’, ed egli lo fa”. Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: “Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato una fede così grande! E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ma i figli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là ci sarà pianto e stridor di denti”. Gesù disse al centurione: “Va’ e ti sia fatto come hai creduto”. E il servitore fu guarito in quella stessa ora».

Come il centurione sapeva che addirittura i suoi ordini venivano eseguiti immediatamente e senza fare domande, lui capì quanto ancora di più gli ordini del Signore della Creazione dovevano essere eseguiti.

In Genesis, similmente ai giorni della creazione abbiamo anche:

- comando: *“E Dio disse: ‘Vi sia...’”*;
- adempimento: *“E così fu”*;
- accertamento: *“E Dio vide che era buono”*;
- chiusura del giorno: *“E fu sera, poi fu mattina, giorno X”*.

I comandamenti di Dio furono cioè adempiti e anche accertati ciascuno entro un giorno di 24 ore. I tentativi di evitare la chiara cornice temporale storica descritta in Genesis distruggono la connessione fra i comandamenti di Dio e la risposta della Sua Creazione ai Suoi comandi, riducendo così Genesis a essere incoerente con il resto della Scrittura.

7. La Genesi, in quanto storia, spiega l'origine della morte e della sofferenza

Dopo che Dio finì di creare tutte le cose, disse: “*Era molto buono*” (ebr. *tov me'od*). Ma in effetti non è “molto buono” quello che osserviamo intorno a noi oggi. Morte e sofferenza pervadono la creazione di Dio. Ma la morte è il nostro “*ultimo nemico*”, un intruso (1 Corinzi 15:26).

La Bibbia insegna chiaramente che la morte umana venne a causa della Caduta (Romani 5:12-19 e 1 Corinzi 15:21-22). La Caduta crea anche un contrasto fra la morte del “primo Adamo” e la risurrezione dai morti dell’“ultimo Adamo”, cioè Gesù.

Comprendere ed accettare questo concetto risulta molto difficile se si accetta l'ipotesi scientifica delle lunghe ere geologiche, in quanto, secondo i metodi di datazione utilizzati, esistono fossili umani molto più antichi di ogni possibile data che si può associare ad Adamo. Per esempio, i fossili dell’*Homo sapiens*, che palesano anche l'intelligenza nelle attività da esso svolte, sono stati “datati” come vecchi di 160.000 anni. Anche due crani parziali dell’*Homo sapiens* ritrovati nel 1967 vicino al fiume Omo, nel sud-ovest dell’Etiopia, sono stati radiometricamente ridatati a circa 195.000 anni fa.

Certamente la fossilizzazione richiede morte. Tutti i tentativi di far sposare la Bibbia con la “storia naturale” secolare accettano la storia dei miliardi di anni. Il ritrovamento fossile di un organismo multicellulare si suppone che copra circa 600 milioni di anni, nei quali queste creature morirono e furono preservate come fossili. Esistono ossa fossili con tumori, e questo è un esempio di sofferenza e morte. In questo scenario l'uomo appare circa un milione di anni fa, come uno degli ultimi risultati di incalcolabili esperimenti che coinvolgono la morte dei non adatti e la sopravvivenza dei dotati (“la natura consiste di morte e violenza per la sopravvivenza”, come sostenne anche il poeta Tennyson). E quando finalmente l'uomo appare, stando effettivamente sopra a uno strato di ossa profondo chilometri, Dio disse che tutto era “*molto buono*” (Gen. 1:31). Il resoconto di Genesi e questa ipotesi storico-scientifica non sembrano per nulla conciliabili.

Se leggiamo Genesi 1-11 come un resoconto storico reale, risulta a nostro parere più facile comprendere il concetto di bontà e giustizia di

Dio (teodicea¹). Il voler armonizzare forzatamente il resoconto biblico e le ipotesi scientifiche, comporterà in ogni caso dei gravi compromessi concettuali.

Genesi 1 indica che gli animali e gli uomini erano originariamente vegetariani (Genesi 1:29-30). Non possiamo immaginare un mondo simile, ma esso è in armonia con le visioni del futuro paradiso (terreno) in Isaia 11:6-9; 65:25, ad esempio. Gli animali agonizzano doloranti e terrorizzati quando le loro gole vengono squarciate da altri animali, e questo non ha niente a che fare con la visione di un futuro ristabilimento (anche parziale), o con una ri-creazione, sempre associata alla rimozione della maledizione di Genesi 3, dando risalto all'assenza di sofferenza. È perciò inconcepibile immaginare molti milioni di anni di sofferenza e morte come qualcosa che Dio abbia potuto definire “*molto buono*”.

Romani 8:18-25 afferma che tutta la creazione (non solo gli esseri umani) “è stata sottoposta alla vanità” e ora “*geme*” sotto la “*schiavitù della corruzione*” aspettando la liberazione. Autorevoli commentari del libro di Romani quali F.F. Bruce, C.E.B. Cranfield e James Dunn sono d'accordo nel dire che Paolo si riferisce alla Caduta. Questo è in linea con la storia reale di Genesi 3, dove la creazione, non solo l'umanità, fu maledetta a causa del peccato dell'uomo. Per esempio, la terra produsse da quel momento spine e rovi (Genesi 3:18). Ci sono delle spine preservate dai reperti fossili, e si suppone che risalgano a circa 300 milioni di anni prima della comparsa dell'uomo. Se questo è vero, allora la Bibbia è fuorviante.

Noi viviamo in una creazione corrotta a causa del peccato dell'uomo; Dio non la creò in quel modo. Questo è stato il pensiero dei cristiani fin dall'inizio. I poemi classici di John Milton, *Il Paradiso perduto* e *Il Paradiso riconquistato*, riflettono proprio questo pensiero cristiano che allora era accettato quasi senza domande. Per esempio, il grande Padre della Trinitarian Church, **Basileo in Grande**, Vescovo di Cesarea Mazaca, in Cappadocia (329-379 d.C.), dice:

1. **Teodicea**, parola composta dal greco *theos* (“Dio”) e *dike* (“giustizia”). Letteralmente: “giustizia divina”. La teodicea è dunque quella parte della teologia che si occupa di spiegare il senso della giustizia divina in relazione alla presenza del male nel mondo. Il termine fu coniato da Leibniz (*Saggio di Teodicea sulla bontà di Dio, la libertà dell'uomo e l'origine del male*, 1710). La teodicea spiega quindi il senso del male e la sua presenza nel mondo creato dal divino (fonte: http://www.riflessioni.it/dizionario_filosofico/teodicea.htm)

“Noi vediamo molti animali selvatici che non mangiano frutta. Quale tipo di frutto potrebbe accettare una pantera per nutrire se stessa? Con quale frutto il leone può soddisfare se stesso? Ciononostante questi esseri, sottomettendosi alla legge della natura, erano nutriti dai frutti. [...] [Ma adesso] il leone è carnivoro, da allora anche l'avvoltoio cerca le carogne. Gli avvoltoi non stavano già scrutando dall'alto la terra nel momento in cui anche gli altri animali furono creati; infatti, niente di quello che venne all'esistenza era ancora morto per diventare cibo per questi volatili. La natura non era ancora divisa, tutto era nella sua freschezza: il cacciatore non cacciava perché questa pratica non faceva ancora parte delle attività umane, e le bestie, dal canto loro, non dilaniavano ancora le prede perché non erano carnivore”.

Il grande Riformatore **Giovanni Calvino** (1509-1564) affermava:

“Davvero il primo uomo sarebbe potuto passare a una vita migliore, se fosse rimasto senza peccato; ma non ci sarebbe stata separazione dell'anima dal corpo né corruzione, nessun genere di distruzione e, in breve, nessun cambiamento violento. Perciò sappiamo che qualsiasi cosa nociva possa essere stata prodotta, non è un frutto naturale della terra, ma corruzione derivante dal peccato”.

Calvin, J., *Genesi*, 1554; Banner of Truth, Edinburg, UK, 1984, p. 180.

Il fondatore del Metodismo, **John Wesley** (1701-1791), concorre nel dire che la Bibbia insegna le cose seguenti:

“Perché nel mondo esiste la *sofferenza*, dal momento che ‘Dio ama ogni creatura umana e la sua misericordia è sopra ogni sua opera’? Perché esiste il peccato: se non ci fosse stato il peccato, non ci sarebbe stata sofferenza. Ma la sofferenza (supponendo che Dio sia giusto) è la diretta conseguenza del peccato. [L'uomo] scelse il male. Perciò “*il peccato è entrato nel mondo*” e le sofferenze di ogni tipo sono preludio alla morte”.

Wesley, J., *Sulla caduta dell'uomo*, Sermone n° 57 (su Genesi 3:19), 1872.

“Ma [...] non c'erano rapaci o bestie da preda; niente che distruggesse o molestasse un altro; ma tutte le creature respiravano, nei loro

svariati generi, la benevolenza del loro grande Creatore”.

Wesley, J., *L'approvazione divina dell'opera di Dio*, Sermone n° 56 (su Genesi 1:31), 1872.

David Hull, un filosofo della scienza non cristiano, scrisse:

“Qualsiasi cosa possa essere il Dio sottinteso dalla teoria evoluzionista e dalla storia naturale, Egli non è il Dio Protestante del ‘non sprecare qualcosa che potrebbe tornarti utile’. Inoltre Egli non è il Dio d'amore che si prende cura del frutto del Suo lavoro. Né è il terribile Dio dipinto nel libro di Giobbe. Il Dio delle Galapagos [*N.d.T.* il Dio evoluzionista] è disattento, distruttivo, indifferente, quasi diabolico. Non è certamente il tipo di Dio al quale qualcuno vorrebbe rivolgersi in preghiera”.

Hull, D., *Il Dio delle Galapagos*, Nature n° 352, pp. 485-486, 1991.

Ma secondo la Bibbia Dio *non* creò un modo come questo; il mondo è diventato così perché Adamo ed Eva peccarono. La storicità della Caduta è cruciale per un'efficace teodicea, e questo significa che in realtà centinaia di milioni di anni di selezione naturale non precedettero Adamo ed Eva. Si noti che gli scenari della “creazione progressiva”, mentre negano l'evoluzione, mantengono ancora centinaia di milioni di anni di sofferenza e morte come parte dell'estenuante processo divino che ci porta al mondo odierno.

8. Il vangelo presuppone gli eventi storici della Genesi

Romani 5:12-17, insieme a 1 Corinzi 15:20-22, 45-49, istruiscono sul significato della morte e della resurrezione di Gesù nella storia reale della Genesi. Un uomo reale, Adamo, ha portato la morte del corpo (“*in polvere ritornerai*”, Genesi 3:19b) e la corruzione nel mondo “*molto buono*” di Dio attraverso il suo peccato. Nello stesso modo un uomo reale, il Dio-uomo proveniente dal cielo, venne per annullare il lavoro del primo uomo, “capo” in quanto primizia della razza umana. Così, come un uomo ha portato la morte su tutti coloro che provengono da lui, un uomo perfetto porta la vita a tutti coloro che appartengono a Lui.

Inoltre la storicità di Adamo come antenato sia del Messia che dell'umanità risiede nel cuore del vangelo. Isaia parla letteralmente del Messia che deve venire come del "Redentore", cioè di qualcuno che tramite il sangue si relaziona con quelli che redime (Isaia 59:20, il quale usa la stessa parola ebraica usata per descrivere Boaz in relazione a Rut). Il libro di Ebrei spiega anche come Gesù prese su di sé la natura d'uomo per salvare l'umanità, non gli angeli (Ebrei 2:11-18). Gesù può salvare soltanto la discendenza di Abramo, perché solamente questa si può relazionare, tramite il sangue, all'Ultimo Adamo.

Il *Libretto per la Confermazione* del vescovo Hugh Montefiore, pubblicato nel 1984 da SPCK (l'editore anglicano d'Inghilterra), mostra le conseguenze malefiche riguardo al vangelo per aver negato la storia biblica in Genesi:

"L'essere umano è il risultato dell'evoluzione ed è stato trasformato dalla selezione naturale. Egocentrismo e aggressione sono stati essenziali a ogni stadio dell'evoluzione. L'essere umano ha ereditato in modo naturale l'egocentrismo (il peccato originale) [...]. La croce non è [...] il Figlio che si è messo al mio posto per prendere su di sé la punizione che meritavo io. Questo punto di vista è immorale. In ogni caso nessuna persona potrebbe soffrire la punizione di tutto il mondo".

Questo punto di vista è *del tutto* contrario rispetto all'insegnamento del Nuovo Testamento.

9. Una coerente visione cristiana del mondo dipende dalla storicità della Genesi

La Bibbia ci parla di un futuro dove l'universo sarà purificato e ci saranno nuovi cieli e nuova terra (2 Pietro 3:10-13). Perché? Se Dio ha creato l'universo praticamente come noi lo vediamo oggi, il quale accetta tacitamente ogni schema interpretativo utile per armonizzare il "tempo allargato" del naturalismo storico "scientifico", allora per quale motivo Egli vuole purificarlo con il fuoco? Non ha alcun senso. Ma questo ha senso se Genesi 3 è la vera storia (riflessa in Romani 8 ecc.). In altre parole, i tentativi per conciliare il "tempo allargato" naufragano

sull'escatologia biblica (es. le ultime cose, l'insegnamento sugli ultimi tempi).

Inoltre, negare la storicità del Diluvio universale distrugge l'escatologia. Gesù si riferiva a questo in Luca 17:26-27. Se non si deve credere al resoconto del giudizio di Dio nel Diluvio, perché invece dovremmo credere alla Bibbia quando parla di un giudizio futuro?

È interessante che l'apostolo Pietro profetizzò che negli ultimi tempi sarebbero giunti schernitori scettici sul ritorno di Gesù. Questi schernitori diranno che ogni cosa continuerà allo stesso modo, come fin dall'inizio. Pietro dice che loro hanno questo tipo di filosofia perché "dimenticano volontariamente" la rivelazione di Dio secondo la quale Egli creò ogni cosa con un comando e distrusse il mondo con un Diluvio (2 Pietro 3:3-6). È una buona descrizione del paradigma naturalistico che pervade la società odierna e dei suoi effetti. Pietro collega anche il giudizio attraverso il Diluvio (universale) al giudizio (universale) che avverrà con il fuoco (v. 7).

Si noti che la Bibbia presenta la Creazione e il Diluvio come cose tanto ovvie che coloro i quali negano la loro realtà, la *ignorano volontariamente* e sono degni del giudizio di Dio (Romani 1:18-32 e 2 Pietro 3:3-7). Se "l'evoluzione" spiega le nostre origini in modo che le azioni di Dio risultano invisibili, e non c'è prova del Diluvio (geologia storica moderna), allora perché Dio dovrebbe prendersi cura di non-credenti colpevoli?

10. Negare la storicità della Genesi disconnette la cristianità dal "mondo reale"

La gente ripete spesso che "la Bibbia non è un libro di scienze", oppure che "la Bibbia parla di teologia, non di scienza", o ancora che "la Bibbia parla dei perché; la scienza, dei come" ecc. Papa Giovanni Paolo II sosteneva che la scienza e la religione fossero "due magisteri che non si possono sovrapporre". Tuttavia, la Bibbia è ampiamente un libro di storia e la sua teologia è radicata nella sua storia. Ha importanza il fatto che Gesù morì e risorse dalla morte? Forse ciò che importa è quello che ci dice a proposito dell'amarci gli uni gli altri (i teologi liberali dicono esattamente questo). Le affermazioni naturalistiche della "scienza"

sull'origine e sulla storia dell'universo sono in competizione a proposito delle medesime cose che ci dice la Bibbia e nelle quali è radicata la salvezza: la storia.

Un college teologico "evangelico" a Sydney (Australia) insegna agli studenti che la Genesi è mera polemica; insegna anche che essa ci dice che Dio ha creato le cose ma che questa è una dichiarazione teologica e non scientifica. Tuttavia la "scienza" (cioè l'opinione della maggioranza sull'attuale istituzione) dichiara che l'universo si è fatto da sé quando il nulla esplose nel big bang e che ogni forma di vita creò se stessa attraverso processi assolutamente naturali che partirono da elementi creati nel big bang: Dio non è coinvolto e non è necessario. Quindi o la scienza fa affermazioni teologiche o la Bibbia afferma cose scientifiche. Non è possibile risolvere questo problema con giochi di parole che segregano la conoscenza con un artificio. Una tale assurdità nei college dovrebbe atterrire le chiese che dipendono da loro per la formazione dei pastori.

Nel 1984 il teologo scozzese James Denney scrisse: "La separazione tra religione e scienza segna la fine della separazione tra religione e verità; e questo significa che la religione muore in mezzo agli uomini veri". Piuttosto profetico; questo è esattamente ciò che è successo, in modo progressivo, sin d'allora.

In un'indagine è stato chiesto ad alcuni bambini se per loro è più attendibile la loro insegnante di scuola domenicale o l'insegnante della scuola elementare. L'80% ha scelto l'insegnante delle elementari. Perché? Loro risposero che l'insegnante a scuola insegnava dei fatti, mentre quella della scuola domenicale raccontava solo delle storie. I bambini pensano questo perché è così che molte chiese insegnano la Bibbia: come storie eteree, disconnesse dal mondo reale. Belle storie forse, con un messaggio morale al pari delle favole di Esopo, ma non descritte come storie accadute realmente nello spazio e nel tempo. Allo stesso modo, molti cristiani oggi hanno diviso il loro pensiero in due compartimenti: realtà e fede; questo potrebbe essere il motivo per cui molti di loro provano a insegnare naturalismo nelle loro classi e poi la domenica professano la propria fede in chiesa. Si tratta di "distinzione tra fatti e valori", ma la maggior parte dei filosofi la rifiutano perché nessuno ha trovato una strada chiara che distingua fra le due cose.

Chi propone questa distinzione mette il credo cristiano nella sfera dei "valori", credo personale che non ha connessione con la realtà. In questo modo molti anti-cristiani affermano di "rispettare" la cristianità, ma allo spaventoso costo di respingere la realtà dell'idea cristiana da ogni discussione razionale.

Tuttavia la cristianità è un sistema di *Verità totale* (titolo di un libro di Nancy Pearcey che tratta questo argomento). Fa affermazioni oggettive sul mondo, inclusa la sua storia, e sull'assolutamente giusto e sbagliato. Per esempio, la Resurrezione del corpo di Cristo è una parte essenziale della fede cristiana (1 Corinzi 15:12-19), ma è anche una faccenda storica; promuove l'affermazione "testabile" secondo la quale la tomba sarebbe risultata vuota il terzo giorno e grava sulla scienza perché questo dimostra la potenza di Dio sulle cosiddette "leggi naturali", in base alle quali i corpi morti si decompongono e non ritornano in vita.

Grazie a queste idee "a due compartimenti", la cristianità per molti è un vero e proprio salto nel buio esistenziale, che va contro la ragione o piuttosto segue una strada diversa da quella della ragione. Per esempio, si tratta di fare una bella esperienza di "adorazione" o di pensare in modo positivo. Gli atei tollerano questo tipo di "fede" poiché non fa vere e proprie affermazioni che sfidino il non-credere o l'etica relativista dei non-cristiani. Ma questo non è Cristianesimo biblico. La fede cristiana si basa sulla fedele testimonianza di coloro che hanno "*visto e udito*" cose che *sono realmente accadute* (1 Giovanni 1:3). Non è una fede cieca e irrazionale. Ecco perché gli atei si oppongono strenuamente ai Cristiani che difendono le affermazioni veritiere sulla storia nella Bibbia (Creazione, Caduta, Diluvio, Esodo, Resurrezione di Gesù ecc.).

11. I conduttori della chiesa primitiva accettarono la linea temporale e il Diluvio universale di Genesi

Ci sono altre due ragioni per analizzare la storia di come il libro della Genesi è stato interpretato.

1. In modo *generale*: se le interpretazioni che parlano di ere lunghissime fossero sempre state popolari, allora ci si

dovrebbe chiedere come mai la Bibbia non contenga dei cenni in proposito. Ma se tali interpretazioni erano assenti fino a che divennero popolari nella “scienza illuminista”, è più probabile che esse derivino dal successivo tentativo di riconciliare la Bibbia con la “scienza” stessa.

2. In modo *specifico* per quelli che sostengono “le lunghe ere geologiche” in seno alla chiesa: al fine di invalidare l'accusa che essi sono stati motivati dalla “scienza” e non dal testo biblico, spesso affermano che i padri della chiesa hanno interpretato la Creazione come in “lunghi giorni”. Ecco perché è importante esaminare le eventuali prove di questa affermazione.

Basileo il Grande (327-379 d.C.), in una serie di sermoni sui sei giorni della Creazione intitolata *Hexaëmeron*, sostenne diverse cose. Il chiaro significato era stato compreso: i giorni erano giorni comuni; gli ordini di Dio istantaneamente riempiono la terra di arbusti, causarono la crescita degli alberi e improvvisamente fecero riempire i fiumi di pesci (vd. la Ragione n° 6); gli animali originariamente non si mangiavano tra loro (vd. la Ragione n° 7); il sole fu creato dopo la terra; ecc. Egli si espresse anche contro le idee evoluzionistiche sull'umanità derivante dagli animali. Si noti che Darwin non inventò l'evoluzione, in quanto tali idee retrocedono fino ai filosofi antiteisti vissuti prima di Cristo (come Anassimandro, Epimenide e Lucrezio). È stata un'idea pagana che andava contro Dio sin dalle sue primissime origini.

Qualcuno ha mal interpretato le posizioni dei padri della chiesa perché non li hanno letti attentamente. Era normale nella Chiesa Ortodossa Orientale vedere la settimana della Creazione come reale, ma spesso, in parallelo, la si vedeva tipologicamente indicare una storia della terra che durava settemila anni in totale, fino alla fine. Sicuramente non si consideravano i giorni della Creazione come lunghi periodi.

Il prete ortodosso Seraphim Rose ha meticolosamente documentato i punti di vista dei padri della Chiesa Ortodossa Orientale, mostrando loro che essa vedeva la Genesi così come la vedono i creazionisti moderni. Il Dr Terry Mortenson, dottore in storia della geologia, ha revisionato il suo libro:

“Le sua [di Rose] sorgente primaria sono i primi ‘padri’ che scrissero i commentari sulla Genesi: **John Chrysostom** (344-407), **Efraim il Siro** (306-372), **Basileo il Grande** (329-379) e **Ambrogio di Milano** (339-397). Ma egli usò anche molti altri ‘padri’ di quel secolo e dei successivi, i quali scrissero a proposito di alcuni aspetti di Genesi 1-11”.

Rose ha mostrato come i padri della Chiesa Ortodossa Orientale fossero unanimi nel loro punto di vista riguardante la storicità della settimana della Creazione, la Caduta e il Diluvio universale. Essi credevano inoltre che gli atti creativi di Dio fossero *istantanei* (vd. la Ragione n° 6). Vedevano il mondo prima della Caduta come profondamente diverso da quello successivo alla Caduta.

Alcuni citano **Agostino** e **Origene** per giustificare le illecite argomentazioni sul “tempo allargato” nella Bibbia. Questi due padri della chiesa, essendo della scuola alessandrina, tendevano ad allegorizzare vari passi biblici. La loro resa allegorica dei giorni della Creazione non nacque dal testo, ma da influenze provenienti dall'esterno, vale a dire dalle aderenze con la filosofia neoplatonica (per mezzo della quale essi “ragionavano” sul fatto che Dio non avrebbe macchiato se stesso con l'essere vincolato da limiti di tempo ecc.). Ma contrariamente alle posizioni di quelli che avrebbero usato Agostino e Origene per sostenere la loro versione sul “tempo allargato”, entrambi dicevano che Dio creò ogni cosa all'istante e *non* in lunghi periodi di tempo. Inoltre essi discutevano esplicitamente sulla linea temporale biblica di migliaia di anni, così come sul Diluvio universale di Noè.

Alcuni potrebbero sostenere che i padri della chiesa erravano nella loro interpretazione, in quanto che noi adesso abbiamo strumenti di ermeneutica superiori. Ma gli esegeti moderni non sono i primi ad aver conosciuto le lingue e le culture originali della Bibbia. La responsabilità è su quelli che propongono un'interpretazione completamente nuova per comprovare la loro tesi.

12. I Riformatori hanno considerato la Genesi come storia

Calvino disse: “Il ciclo giorno-notte fu istituito a partire dal giorno 1, prima che il sole fosse creato [commento sul “sia la luce”]; “Qui è rifiutato in modo evidente l’errore di coloro i quali sostengono che il mondo fu fatto in un attimo [quasi sicuramente si riferiva ad Agostino e Origene]. Perché è un cavillo troppo impetuoso asserire che Mosè distribuì in sei giorni il lavoro che Dio rese perfetto in una volta sola, per il mero scopo di trasmettere delle istruzioni. Lasciateci piuttosto concludere che Dio stesso si prese lo spazio temporale di sei giorni, con il proposito di adattare le Sue opere alle capacità dell’uomo”; “essi non riuscirono a trattenere fragorose risate quando li si informò del fatto che solo poco di più di 5000 anni sono trascorsi dalla creazione dell’universo” e “il diluvio durò quaranta giorni ecc. Mosè insiste abbondantemente su questo fatto, al fine di mostrare che il mondo intero fu immerso nell’acqua”.

Lutero scrisse ancora più esplicitamente a proposito di queste cose, e in modo chiaro afferma la sua accettazione della storicità della Genesi. Egli affrontò anche le affermazioni degli scettici sulle supposte contraddizioni tra il cap. 1 e 2 del libro.

Gli oppositori della storicità di Genesi amano riferirsi al libro di Ronald Numbers, *I creazionisti*. Numbers è citato poiché apparentemente mostra che il creazionismo di una terra giovane fu inventato negli anni Venti da un Avventista del Settimo Giorno: George McCready Price. Questo deve essere uno degli esempi più incredibili che esista del revisionismo storico, al pari con il mito (demolito dallo storico Jeffrey Burton Russell) secondo cui gli antichi in generale, e la chiesa in particolare, continuavano a credere nella terra piatta. È come se Numbers, un ex Avventista del Settimo Giorno, non sapesse niente della storia prima di Price o Ellen White. Il succitato materiale sui padri della chiesa e sui Riformatori è sufficiente per dimostrare l’errore dell’opera di Numbers. Ma c’è molto di più a confutarla, si veda ad esempio la ricerca dello storico di scienze della terra Dr Terry Mortenson, a proposito dei geologi del primo Ottocento che difendevano l’età biblica della terra e il Diluvio universale della Genesi.

13. L’ateismo ha bisogno del naturalismo. I Cristiani non dovrebbero negare la storicità della Genesi per assecondarlo

Il Manifesto Umanista (ovvero ateo) specifica il credo nell’origine naturalistica dell’universo e della specie umana. L’ultima versione, la terza, precisa: “l’evoluzione senza guida”; ma questa è tautologia, perché l’evoluzione è per definizione “senza guida” (natura crea natura). Allo stesso modo, “evoluzione teista” è un ossimoro (un processo guidato da Dio ma che non ha una direzione!). Come puntualizza la Ragione n° 7, il Dio rivelato nella Bibbia non avrebbe mai potuto usare il processo casuale e senza guida dell’evoluzione in milioni di anni per creare un mondo “molto buono”.

Lo scienziato antiteista inglese Richard Dawkins disse: “Darwin ha reso possibile essere un ateo intellettualmente adempiuto”, e molti altri hanno detto cose simili. L’ateo americano Will Provine, professore di Biologia a Cornell, arrivò alla conclusione seguente: “Credere nell’evoluzione moderna rende la gente atea. Si può avere un punto di vista religioso che è compatibile con l’evoluzione solo se esso è indistinguibile dall’ateismo”.

In effetti gli insegnamenti evoluzionistici creano davvero degli atei. E.O. Wilson, sociobiologo dell’Università di Harvard, disse: “Come molti abitanti dell’Alabama, ero un cristiano nato di nuovo. A quindici anni iniziai a frequentare una chiesa battista con grande fervore e interesse per la religione fondamentalista; la lasciai a diciassette anni, quanto mi iscrissi all’Università dell’Alabama e sentii parlare della teoria evoluzionistica”.

Per gli atei l’evoluzione giustifica l’ateismo, forse rimuovendo la migliore ragione per l’esistenza di Dio (la *creazione* richiede un *Creatore*). Quindi non ci sorprende affatto che i sostenitori più ardenti e accaniti dell’evoluzione e del “tempo allargato” siano quasi tutti appassionati antiteisti.

L’evoluzione (cosmica, biologia e geologica) si vanta di poter spiegare l’origine di ogni cosa senza nessun riferimento a un qualsivoglia dio, e questo contraddice l’insegnamento biblico secondo il quale le qualità di Dio si vedono chiaramente grazie a ciò che Egli ha fatto,

cosicché la gente non avrà scuse nel giorno del Giudizio (Romani 1:18-32). Allo stesso modo Dio ritiene gli schernitori responsabili per la loro *volontaria* ignoranza circa il Diluvio (2 Pietro 3:5). Tutti i punti di vista che accettano le lunghe ere, che quasi per definizione accettano l'interpretazione uniformitarista degli strati geologici, attraverso gli stessi ragionamenti rifiutano il Diluvio universale (il quale avrebbe dovuto rielaborare drammaticamente la superficie terrestre).

L'evoluzione è fondamentalmente un'idea religiosa. Il filosofo canadese della scienza e attivo partecipante alle campagne anticreazioniste Michael Ruse disse:

“Chi professa l'evoluzione la promuove più della semplice scienza. L'evoluzione è promulgata come un'ideologia, una religione secolare (a tutti gli effetti un'alternativa alla Cristianità, con significato e moralità). Sono un ardente evoluzionista e un ex-cristiano, ma devo ammettere che in questa unica rimostranza (e il dottore in Biochimica sig. Gish è solamente uno dei tanti a farla), chi interpreta la Bibbia alla lettera ha assolutamente ragione. L'evoluzione è una religione. Questo era vero fin dalle prime discussioni sull'evoluzione, ed è vero ancora oggi”.

Risulta assai difficile armonizzare la Bibbia con le teorie evoluzioniste le quali, stando alle dichiarazioni di molti scienziati di spicco, risulterebbero una valida alternativa all'idea di Dio. Ruse poi scrisse un libro asserendo che un darwinista può essere un cristiano, ma per lui un cristiano può negare la resurrezione, cosa che dimostra quanto possa essere dannoso il compromesso con il darwinismo.

14. Abbandonare la Genesi come storia porta all'eresia e all'apostasia

Abbandonare la storicità della Genesi ha causato ripetute distruzioni, delle quali siamo stati testimoni diretti (individui, famiglie, chiese e nazioni distrutte).

Molti atei noti e convinti testimoniano degli effetti dell'evoluzione che causarono loro l'abbandono della fede dei loro genitori. Il biologo E.O. Wilson, già menzionato sopra, è solamente uno dei tanti. Si notino

anche le ragioni dell'apostasia di Charles Templeton, un ex evangelista stimato da Billy Graham. Templeton sollevò molte delle questioni pseudo-intellettuali a proposito della Genesi e della sua storicità (così come polemiche emozionali contro la sovranità di Dio, che gli appartiene in quanto Creatore).

Un giovane ministro di una chiesa anglicana a Victoria (Australia) disse:

“Ho sempre sbattuto la testa contro il muro pensando al perché perdiamo tutti i giovani quando hanno circa 16 anni. Negli ultimi anni ho capito che proprio all'età di 16 anni viene loro insegnata in modo approfondito, nell'ora di Scienze, l'evoluzione. Parlando con alcuni studenti ho anche scoperto che alcuni degli insegnanti identificano gli studenti cristiani e spiegano loro in modo particolare le differenze e le difficoltà che ci sono nel conciliare la Genesi e i 'fatti' dell'evoluzione. Non c'è quindi da stupirsi se li perdiamo. Quasi piangevo al solo pensiero”.

È una coincidenza il fatto che il frequentare una chiesa nel mondo occidentale è drammaticamente calato da quando l'insegnamento dell'evoluzione nelle scuole si è allargato ed è divenuto sistematico (è sempre più così dagli anni Sessanta in Australia, Gran Bretagna e America)? Josef Ton, un pastore battista rumeno imprigionato per la sua fede durante il regime comunista, disse: “Sono giunto alla conclusione che due fattori hanno distrutto la cristianità nell'Europa occidentale. Uno è stato la teoria dell'evoluzione e l'altro la teologia liberale [...]. La teologia liberale non è altro che l'evoluzione applicata alla Bibbia e alla nostra fede”.

Una fonte secolare, F. Sherwood Taylor (Sovrintendente del Museo della Storia della Scienza a Oxford) arrivò a una conclusione simile: “Io stesso dubito poco che in Inghilterra siano state la geologia e la teoria dell'evoluzione ad averci trasformato da una nazione cristiana a una pagana”. La *Uniting Church in Australia* si sta autodistruggendo seguendo lo sgretolarsi dell'autorità scritturale a partire dalla Genesi.

Negli Stati Uniti il Seminario di Princeton è un classico esempio: il teologo presbiteriano Charles Hodge ha ammesso che lunghe ere di storia della terra sembravano essere in disaccordo con la lineare

narrazione di Mosè, ma ciononostante egli si è piegato all'autorità della "scienza" e così ha adattato la sua comprensione della Bibbia. E perciò, anche se egli inveì contro il Darwinismo in quanto vero e proprio ateismo, ormai il danno era fatto e non poteva che peggiorare. A.A. Hodge, suo figlio e successore, accettò i milioni di anni e giocò con l'idea dell'evoluzione teistica. Il suo successore, B.B. Warfield (che era abbastanza conservativo da firmare il noto documento *The Fundamentals*), portò questo "riaggiustamento" delle Scritture al logico passo successivo, autoproclamandosi "Darwinista". La generazione successiva non solo accettò il Darwinismo/i milioni di anni, ma mise in discussione l'autorità biblica. Perciò alcuni conservatori, come J. Gresham Machen, si staccarono e nel 1929 fondarono il *Seminario Teologico di Westminster*. Come difensore della cristianità biblica, Princeton non esiste più.

Molti teologi "evangelici" insegnano che dovremmo reinterpretare la Genesi poiché la "scienza" ha "dimostrato" le lunghe ere e l'evoluzione. Allo stesso tempo inveiscono contro i teologi liberali. Ma i liberali in realtà sono più coerenti. Essi reinterpretano i racconti del concepimento di Gesù da parte di una vergine e della Resurrezione e li dichiarano non storici, in quanto la "scienza" ha dimostrato che tali miracoli sono "impossibili". Sebbene quegli evangelici nelle nostre università bibliche che compromettono il lineare significato di Genesi debbano comunque applicare la loro ermeneutica di Genesi al resto della Bibbia, non c'è una buona ragione per farlo. Accettare un compromesso per il libro della Genesi apre la porta al dubbio sull'autorità dell'intera Scrittura, come la storia ci ha mostrato ripetutamente.

15. Perché non considerare la Genesi come storia? Solo le speculazioni fallibili della "scienza" storica si parano innanzi

Il Dr Pattle Pun, professore di Biologia al Wheaton College (e credente nel "tempo allargato"), disse ciò che anche molti altri, inclusi moderni teologi evangelici, hanno ammesso:

"È evidente il fatto che la più lineare comprensione della Genesi,

senza riguardo a tutte le considerazioni ermeneutiche suggerite dalla scienza, è che Dio creò i cieli e la terra in sei giorni solari, che l'uomo fu creato il sesto giorno, che la morte e il caos entrarono nel mondo dopo la Caduta di Adamo ed Eva, e che tutti i fossili furono il risultato del catastrofico Diluvio universale [Nota: noi diremmo la maggior parte, non tutti] che risparmiò solo la famiglia di Noè e gli animali con loro" [enfasi nostra].

Quindi, come per Agostino, questo approccio prende autorità esternamente alla Bibbia per reinterpretare la Genesi in modo che essa significhi qualcos'altro rispetto al suo significato chiaramente inteso. Esistono molte altre citazioni come quella del Dr Pun, opera di ben noti studiosi "evangelici" biblici e scientifici.

Contrariamente a questo, il Dr John MacArthur, noto pastore e teologo evangelico americano, sottolineò: "La Bibbia, e non la scienza, è l'ultima prova di tutta la verità. E il nuovo evangelicalismo ottiene da tale convinzione che diventa meno evangelico e più umanistico".

Che dire a proposito della scienza?

Questo libretto non ha toccato deliberatamente le questioni scientifiche. "La teologia è la regina delle scienze". In effetti Rodney Stark, per molti anni professore di Sociologia e Religione comparativa all'Università di Washington, scrive:

"Discuto non solo che non c'è nessun innato conflitto tra religione e scienza, ma che *la teologia cristiana è stata essenziale per la nascita della scienza*. A dimostrazione di questa tesi [mostrerò che] non solo la religione non fu la causa dell'"Età Oscura", ma non causò nient'altro (la storia che dopo la "caduta" di Roma una lunga notte oscura, di ignoranza e superstizione, si posò sull'Europa è una finzione tanto quanto la storia [della terra piatta] di Cristoforo Colombo. Anzi, questa fu un'era di profondo e rapido progresso tecnologico. La Rivoluzione Scientifica del Sedicesimo secolo fu il [...] risultato della [cultura cristiana] affermata dal undicesimo secolo [...]. Perché la vera scienza si sviluppò in Europa [...] e non da qualche altra parte? Io trovo le risposte a queste domande nelle caratteristiche uniche della teologia cristiana [...]"

Questo non ci sorprende, perché la scienza presuppone certi assiomi senza i quali non potrebbe funzionare.

1. L'universo è reale (perché è stato creato – Genesi 1), non un'illusione, come afferma la mistica orientale.
2. L'universo è ordinato, perché Dio è un Dio di ordine e non confusione – 1 Corinzi 14:33. Ma se non c'è un Creatore, perché dovrebbe esserci ordine? Se alcune religioni orientali ebbero ragione nell'affermare che l'universo è un grande pensiero, allora tale pensiero potrebbe mutare in qualunque momento.
3. L'uomo può, e dovrebbe, investigare il mondo. Questo perché Dio gli ha dato il dominio sulla creazione (Genesi 1:28): la creazione non è predominio divino.
4. L'uomo può *dare inizio* a pensieri e azioni; essi non sono determinati appieno dalle leggi della chimica. Questo si deduce dall'insegnamento biblico secondo il quale l'uomo ha un aspetto materiale e uno immateriale (Genesi 35:18, 1 Re 17:21-22, Matteo 10:28). Quello immateriale significa che egli è più che materia, perciò, similmente, i suoi pensieri non sono limitati dalla formazione del suo cervello. Ma se il materialismo è vero, allora il "pensiero" è solo un epifenomeno del cervello, il risultato delle leggi della chimica. Quindi, *dati per buoni tali presupposti*, i materialisti non sono arrivati liberamente a questa conclusione, poiché essa è stata *predeterminata dalla chimica del cervello*. Perché allora l'ideale materialista dovrebbe essere più credibile di quello che concepisce Dio, visto che entrambi sono frutto delle medesime leggi della chimica? Se il pensiero materialista fosse vero, i suoi sostenitori non potrebbero evitare ciò in cui credono; eppure essi si definiscono *liberi pensatori*, cadendo così nella stessa contraddizione in cui sarebbero intrappolati i teisti.
5. L'uomo può pensare con razionalità e logica, e la logica in sé è oggettiva. Questo lo si deduce dal fatto che egli fu creato a immagine di Dio (Genesi 1:26-27) e dal fatto

che Gesù, la seconda Persona della Trinità, è il *Logos*. L'abilità dell'umanità nel pensare in maniera logica è stata compromessa *ma non eliminata* dalla Caduta dell'uomo nella ribellione peccaminosa contro il suo Creatore. La Caduta comporta che qualche volta il ragionamento sia viziato e qualche volta valido, però a partire da premesse errate. Quindi è folle elevare il ragionamento umano al di sopra di quello che Dio ha rivelato nella Bibbia. Ma se l'evoluzione fosse vera, allora esisterebbe la selezione solo a vantaggio della sopravvivenza, non necessariamente della razionalità.

"Origini" contro "scienza operativa"

C'è una distinzione fondamentale tra la "scienza" che ha a che fare con la storia e la scienza che ha a che fare con gli interventi del mondo odierno. Con la scienza operativa si possono fare esperimenti ripetibili, mentre questo non è possibile con la scienza storica, che si relaziona con eventi passati irripetibili. Non ha molta importanza quali siano le tue credenze religiose: l'acqua bolle a una determinata temperatura (a meno che tu non sia un postmodernista che pensa che la temperatura sia soltanto parte della meta-narrativa di una mentalità cristiano-occidentale, un costrutto mentale "vero per te" solamente). Tuttavia, ciò in cui tu credi a proposito dello spirituale incide profondamente sulle spiegazioni di storia e origini che troverai accettabili. Il defunto paleontologo ateo Stephen Jay Gould riconobbe questo effetto delle inclinazioni filosofiche e disse: "I fatti sono l'archivio del mondo. Le teorie sono strutture di idee che spiegano e interpretano i fatti".

Le inclinazioni guidano tutta quest'area. I "fatti" storici non parlano per sé, come gran parte dei filosofi oggi intende; devono invece essere interpretati. Sembra succeda attualmente che il quadro interpretativo sia il puro naturalismo. In questo paradigma anche "dio" e la morale si sono evoluti; niente è "fuori della scatola": la natura (materia, energia) è tutto quello che c'è. Questo ci viene mostrato dall'affermazione seguente: "Anche se tutti i dati puntano a un *intelligent designer* [un disegnatore intelligente], un'ipotesi come questa è esclusa dalla scienza perché non

è naturalistica”.

James Conant, ex-preside dell'Università di Harvard, ha detto a proposito della “scienza” storica:

“La scienze che hanno a che fare con il passato stanno davanti alla barriera del senso comune su una posizione diversa. Perciò un resoconto assurdo di un periodo di alcune migliaia di anni fa è preso sul serio anche se sarà costruito accumulando presupposti speciali su presupposti speciali, ipotesi *ad hoc* su ipotesi *ad hoc*, e distruggendo la struttura scientifica ogni qualvolta sembra conveniente. Il risultato è una fantasia che non è né storia, né scienza”.

In effetti non c'è niente nella scienza sperimentale (la scienza che ci ha dato tantissimi *benefit* tecnologici moderni) che contrasta con la Bibbia. Sono solo le congetture della scienza storica (“ipotesi *ad hoc* su ipotesi *ad hoc*”) il campo in cui scoppia il conflitto. Come Dio disse a Giobbe: “Dov'eri tu [cioè: eri forse lì?] quando io fondavo la terra?” (Giobbe 38:4). Né il paleontologo né il geologo erano lì; loro hanno frammenti, pezzetti e pezzi nel presente, dai quali provano a costruire la storia di quello che successe nel passato. Ma sono permesse solo le storie che si adattano al paradigma naturalistico.

Che tu creda nella rivelazione o meno ha un effetto profondo. I Cristiani credono nella rivelazione: solo Dio fu presente alla Creazione, nessun altro. Egli ha rivelato quanto tempo ci volle per fare l'opera creazionistica e in quale ordine lo fece. Ci ha anche rivelato che era un Paradiso; possiamo sapere solo questo tramite rivelazione. Ma la ruggine del peccato ha rovinato tutto. I credenti aspettano ardentemente la venuta del loro Salvatore, l'ultimo Adamo, che ristabilirà il Paradiso (Apocalisse 21-22).

Lo stimato teologo sistematico Louis Berkhof ha riassunto la priorità della Scrittura quando arriva a questi argomenti:

“Originariamente Dio ha rivelato se stesso nella Creazione, ma attraverso la ruggine del peccato questa rivelazione originale venne oscurata. Inoltre fu assolutamente insufficiente nella condizione delle cose alla quale si è giunti dopo la Caduta. Solamente la rivelazione di Dio su se stesso nella Bibbia adesso può essere considerata adeguata. Questo esprime solo una conoscenza di Dio che è puro, libero dall'errore e dalla superstizione e che risponde ai bisogni spirituali dell'uomo caduto. [...] Alcuni hanno la tendenza a parlare

della generale rivelazione di Dio come di una fonte secondaria, ma questo è a mala pena corretto in vista del fatto che la natura può qui essere presa in considerazione solo in quanto interpretata alla luce delle Scritture”.

Per saperne di più, molto di più, sui problemi del compromesso con il naturalismo storico “scientifico”, vedi il libro dettagliato e documentato *Rifiutando il compromesso* di J. Sarfati (2004).

Perché questo è importante

Cari lettori, la mia speranza è che abbiate compreso qual è il punto di tutto ciò che avete avuto la pazienza di leggere. Chi sostiene il pensiero qui esposto si sente spesso accusato di essere un estremista o di voler portare divisione all'intero della chiesa; ma non è certo questa l'intenzione. Secondo quello che dice l'apostolo Paolo, quelli che dividono sono piuttosto coloro che introducono nella chiesa e sostengono dottrine contrarie alle Scritture; in questa categoria di persone l'apostolo Pietro incluse gli schernitori che negavano il diluvio universale.

È chiaro che ciò in cui crediamo influenza la nostra vita, le relazioni personali, la nostra relazione con Dio, il nostro destino eterno. La rivelazione del Vangelo di Dio ha il suo fondamento nei primi undici capitoli di Genesi i quali, come dimostrato, sono da considerarsi *storia*, descritta dal Creatore e Testimone supremo, e non un'allegoria! Un approccio allegorico, infatti, oltre a non essere in accordo col resto della Scrittura, apre le porte ad una revisione compromettente di tutta la Parola di Dio, i cui frutti si vedono purtroppo in molte denominazioni cristiane. Queste infatti, reinterpretando in maniera sempre più liberale le Scritture, sono arrivate a perdere l'orientamento dato dagli apostoli, con gravi conseguenze per l'integrità della fede e della morale.

Non è a caso che il pensiero ribelle e antiteista, il quale ha trovato terreno fertile nelle teorie evoluzioniste e darwiniane, tenti di distruggere il Cristianesimo minando il fondamento su cui poggia: il libro di Genesi. Se la Genesi è allegoria, allora tutto il resto può esserlo! Avete mai visto una vergine rimanere in cinta? o un morto risuscitare dalla tomba?